

La chiesa di S. Salvatore

Come è già stato scritto nelle pagine precedenti, il primo documento che attesta l'esistenza della chiesa di S. Salvatore è il "Liber Notiae Sanctorum Mediolani", redatto nella seconda metà del sec. XIII. La chiesa è strettamente legata alla vita religiosa dei frati Serviti e si rimanda perciò, per ulteriori integrazioni, al capitolo riguardante tale convento.

Nella visita pastorale del 23 luglio 1570 il card. Carlo Borromeo venera il simulacro della S.S. Vergine nella chiesa di S. Salvatore e a questo riguardo, negli annali dei padri Serviti, per gli anni 1432-1433, è riportato che si verificarono poi fatti miracolosi. E' da rilevare che chiaramente le informazioni degli annali del 1432-1433 sono state ricostruite dopo il 1570.

Parte delle notizie si sono verificate veritiere in quanto, nella ricerca, si è ritrovata ulteriore documentazione, nell'archivio della Curia Arcivescovile, che testimonia gli avvenimenti che riportiamo di seguito.

Processo pro-informazione miracolosa

Dalla documentazione ritrovata nell'archivio del Tribunale Ecclesiastico di Milano, sotto la denominazione "Processi della Beata Vergine di S. Salvatore in Tradate" emerge, al di là dei fatti "miracolosi" dichiarati, una profonda devozione dei credenti rispetto alla Santissima Vergine alla quale era stato dedicato nel 1565 una nuova cappella.

Il 7 maggio 1584 il Vicario Generale chiede notizie sugli avvenimenti miracolosi dichiarati, in modo da rendersi conto della reale situazione.

Viene inviato a Tradate anche un delegato speciale, monsignor Porro, affinché possa raccogliere i dati indispensabili per pronunciare un giudizio. Nella documentazione esiste un manoscritto dove sono verbalizzati i "fatti accaduti" a persone di Tradate e anche a persone residenti nei paesi limitrofi.

Una testimonianza descritta in modo abbastanza ampia, è quella della guarigione della monaca Vittoria Pusterla, raccontata da Gerolamo Bolini nel maggio 1587. La monaca, relegata a letto da

più di quattro mesi, paralizzata al braccio e alla gamba sinistra, dopo aver fatto pegno alla Madonna della chiesa di S. Salvatore di far celebrare una "messa grande" si ritrova improvvisamente guarita e, alzatasi, va a *"visitare la madre et l'altre monache che cantavano il vespro in choro"*.

Gerolamo Bolini, che conduce l'indagine sull'accaduto, consulta un medico fisico Prospero Carnagho che ha sempre seguito lo stato di salute della monaca e che attesta che una simile guarigione non può essere che dovuta a una "grazia". La notizia dell'accaduto si diffonde anche fuori Tradate e la chiesa di S. Salvatore diventa così meta di pellegrinaggio di numerosi malati. Le persone credenti arrivano persino da Gorla Maggiore.

Una certa Barbara di Restey di Gorla Maggiore "havendo tumori ni le mani et genochoy, in maniera che non poteva andare, né valersi della mani sua madre fatto devozione alla suddetta madonna cominciò a sentirsi meglio in maniera che in poco spazio di tempo è guarita".

Ma, evidentemente, i fatti che determinano anche l'intervento del Tribunale Ecclesiastico sono costituiti: uno dalla testimonianza di Cesare Pusterla figlio di Baldassare e l'altro dal racconto di tre padri Servili.

Il Pusterla, nell'aprile del 1584, il lunedì della settimana in cui cade il giorno di S. Giorgio, testimonia che, avendo visto verso tarda sera la Madonna Beata Vergine lacrimare, invita ad assistere il padre Stefano che interviene con Cesare Prospero Carnagho, medico fisico e il massaro Bertolla, detto il moretto, con altre persone, il cui nome non emerge dal documento.

Frate Stefano con *"un digito (dito) tocchò li occhi della Madonna et l'uno et l'altro ochy lasciò bagnato il digito..."*, ripetendo ancora l'operazione con un altro dito, gli rimane la mano completamente bagnata.

Un altro fatto è attestato successivamente da tre frati del monastero di S. Vittore che vedono "tramutarsi" il colore della madonna e poi si accorgono che la madonna espelle sudore dal viso. Un padre, per verificare la veridicità del caso, tocca la faccia e accerta che il viso è bagnato.

"Questa tramutazione del colore della suddetta Madonna è stata di molti in un medemo tempo, et hora veduta et molti anchora dispongono di lacrime, et sudore".